



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

17 Ottobre

LA SICILIA

Ragusa

LUNEDÌ 17 OTTOBRE 2022

Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

ACATE
Daouda, 105 giorni dopo
L'Urb: «Stiamo preparando
una mobilitazione regionale»

La scomparsa del lavoratore
tornano fa ancora discutere.
Soprattutto l'Urb non vuole che
sulla vicenda cali il silenzio. «Pronti
per una nuova protesta avente un
respiro a carattere isolano».
CARMELO RICCIUTTI LA RUCCA pag. IX

SANTA CROCE
E' morta la prof. Tullia Giardina
il mondo delle culture e della
Ha collaborato con la Sicilia

ALESSIA CATAPRILLA pag. IX

SCHERMA
Dopo gli Europei, il campione Avola
guarda avanti e confessa: «Cercherò
spazio per la prossima Olimpiade»

GIOVANNI CALABRESE pag. XI

MODICA
Sotto la tela a San Pietro
un capolavoro nascosto
sul miracolo di San Nicola

Cra il 2019 quando Rosario
Dierna si accorse che la
"Madonna della Corassa e santi"
nella cappella di S. Filippo Neri
copriva la scena di uno dei
miracoli del santo di Myra.
PAOLO NINUSI pag. X

Il mangiapreferenze di Modica parla di piani e prospettive. E chiarisce: «Siamo solo all'inizio» E' iniziato il nuovo regno di Ignazio I

● L'obiettivo è quello di creare una rete con la Nuova Dc nei Comuni che andranno al voto

E' il candidato alle Regionali più votato in tutta la Sicilia, in rapporto al numero degli elettori. Ignazio Abbate, ex sindaco di Modica, «è la guida con la carta per cercare di entrare nei palazzi palermitani dalla porta principale, magari con una bella poltrona da assessore regionale. «Un risultato importante» - afferma - ma è soltanto l'inizio. Creeremo una rete provinciale aderente al mio progetto, soprattutto nei Comuni che andranno al voto».

LAURA CURELLA pag. VIII



«Fino a quando sarà possibile tollerare questi scempi in Cattedrale?»

Il nuovo atto vandalico ai danni della balaustra del sagrato impone l'adozione di misure eccezionali



Le condizioni in cui versa la balaustra dopo l'atto vandalico



Le scritte che hanno deturpato il sito Unesco della Cattedrale

● Il parroco, don Burrafato: «Il nostro auspicio è che il degrado possa fermarsi»

MICHELE FARINAGGIO

LAGUSA. Scritte che hanno imbrattato il sagrato della Cattedrale di San Giovanni Battista di Ragusa. Dopo la denuncia del parroco don Giuseppe Burrafato, ci si chiede come possa essere arginato un fenomeno che torna a ripetersi ancora una volta. Vandalismo su vandalismo visto che appena qualche settimana fa era stato danneggiato uno degli elementi architettonici e poi era stato il Comune ad intervenire per attivare le azioni di ripristino. Durante i mesi scorsi, infatti, ad essere danneggiato era stato un sedile della balaustra del sagrato della Cattedrale. Anche in questo caso era stato don Burrafato a pubblicare le

foto sulla pagina Facebook.

«Mi chiedo se tale comportamento inqualificabile potrà continuare, demolendo ancora altro - ha detto più e più volte il parroco di San Giovanni - La Cattedrale è un sito Unesco, può essere trattata così?». Uno stato di degrado che si estende poi al diffuso malcostume di gettare e rifiutare di ogni genere, in particolare bottiglie di vetro, nelle fessure e nel cordolo esterno della stessa balaustra. Le stesse bottiglie che poi qualcuno potrebbe gettare sotto la piazza San Giovanni, con il pericolo di fare male a qualcuno.

«Speriamo che il degrado importante possa fermarsi», ha scritto sabato scorso don Burrafato. Ed è proprio in questo senso che dovrà intervenire l'Amministrazione comunale, per tutto ciò che è di propria competenza e con gli strumenti che ha a propria disposizione. Perché nessuno vuole uno stato di polizia, ma allo stesso tempo nessuno può tollerare scempi di questo genere, nel cuore di una città che si fregia di avere monumenti patrimonio dell'Unesco e che, più in generale, mira a diventare una meta turistica di un certo livello.

COMISO

Rissa in centro storico Movida sotto i riflettori

Un'altra rissa nella tarda serata di sabato in centro storico. Alcune persone, tutte di estrazione trapanese, sono venute alle mani. Qualcuno sarebbe rimasto ferito, mentre numerosi sono stati i danni causati ad un locale dove sarebbero volati persino tavoli e piatti. Un nuovo episodio di violenza che provoca preoccupazione e che riacende l'attenzione sulla movida.

LAGUSA

Tra Schininà e Barone verso le elezioni 2023

Dopo le Regionali, era ovvio che si arrivassero i meccanismi tesi a definire i percorsi di posizionamento in vista delle amministrative di primavera. Primi movimenti per Riccardo Schininà e Ciccio Barone.



LAURA CURELLA pag. VIII

L'INCIDENTE

Scontro sulla Ragusa-Ct coinvolta famiglia iblea



In un sinistro verificatosi ieri sulla Ss 194, coinvolta anche una famiglia di Ragusa a bordo di una Dacia Duster. Addosso all'auto si finiva una Land Rover dopo la carambola con altre vetture. I componenti della famiglia ragusana sono feriti ma non in gravi condizioni.

COMISO

Rissa in centro storico Movida sotto i riflettori

Un'altra rissa nella tarda serata di sabato in centro storico. Alcune persone, tutte di nazionalità italiana, sono venute alle mani. Qualcuno sarebbe rimasto ferito, mentre numerosi sono stati i danni causati ad un locale dove sarebbero volati persino tavoli e piatti. Un nuovo episodio di violenza che provoca preoccupazione e che riaccende l'attenzione sulla movida.

IL LUTTO

Il mondo della cultura piange la scomparsa di Tullia Giardina



ALESSIA CATAUDELLA

SANTA CROCE. Si è spenta sabato Tullia Giardina, stimata docente e giornalista. Una malattia l'ha strappata prematuramente agli affetti dei suoi cari, dei suoi amici e conoscenti. Aveva 60 anni e viveva a Santa Croce Camerina. Scrittrice, insegnante, intellettuale, membro del CdA della Fondazione Gesualdo Bufalino e dottore di ricerca in Storia contemporanea, era anche un'attenta studiosa e una critica cinematografica.

Tullia Giardina ha collaborato con il quotidiano "La Sicilia", pubblicando numerosi e puntuali articoli di taglio culturale e storico. Tanti i messaggi di cordoglio che stanno arrivando, anche sui social.

Sposata con Francesco Venezia, madre di due figlie, Beatrice e Benedetta, al quale si associano le condoglianze da parte di tutta la redazione. ●

RAGUSA

Bollette e sicurezza sit-in oggi in piazza Il 19 tocca ai sindacati

RAGUSA. Da un sit in all'altro. Questa mattina, dalle 9 alle 13, in piazza Matteotti, è in programma la manifestazione promossa dalla Cna territoriale di Ragusa, in piazza Matteotti (meglio conosciuta come piazza Poste). Sul tavolo delle rivendicazioni soprattutto la delicata questione del caro energia che sta tarpando le ali al futuro delle piccole e medie imprese. Previsto anche un confronto con il prefetto, Giuseppe Ranieri, alla cui attenzione sarà sottoposto uno specifico documento contenente i punti salienti. Hanno aderito Confcooperative, Confesercenti, Confagricoltura, Legacoop, Sincindustria e Ance oltre a vari Comuni tra cui quelli di Ragusa, Comiso e Vittoria.

Mercoledì alle 10, invece, ci sarà la protesta, sempre con la modalità del sit-in e sempre in piazza Matteotti, indicata da Cgil, Cisl e Uil sulla sicurezza legata ai lavoratori. "Fermiamo le morti sul lavoro" il claim scelto dai segretari Peppe Scifo, Vera Carasi e Luisella Lioni. «I lavoratori e le lavoratrici di oggi - è scritto in un documento - fanno i conti con un lavoro che cambia, con innovazioni tecnologiche e digitali, cambiamenti climatici, precarizzazione del lavoro, invecchiamento della forza lavoro. Chiediamo l'avvio di tavoli di confronto su questi temi, tra ministeri competenti, Regione, parti sociali e istituti ed enti di ricerca. ●

Il Comiso affonda la capolista prima sconfitta per la Nuova Igea

CITTÀ DI COMISO 2
NUOVA IGEA VIRTUS 1

Città di Comiso: Garcia, Campagna (37' st Greco), De Zen, Diara (19' st Mascara), Rotondo, M. Balba, D. Balba (28' st Castillo), Leggio, Diallo, Valerio, Bojang. **All.** Monaco.

Nuova Igea Virtus: Maggi, Franchin (1' st Isgrò), Silipigni (1' st Fleres), Trimboli (39' st Russo), Della Guardia, Vincenzi (1' st C. Verdura), Biondo, Presti, Abbate, De Gaetano, Dayaga. **All.** Ferrara.

Arbitro: Asaro di Marsala.

Reti: 28' D. Balba, 33' Dayaga, 45' Valerio.

Note: Espulso Dayaga al 47' st.

COMISO. Un missile di Ronny Valerio allo scadere del primo tempo affonda la capolista Nuova Igea Virtus. Il gran tiro scagliato al 45' in diagonale da appena fuori l'area sugli sviluppi di un corner non ha lasciato scampo a Maggi. Per il Città di Comiso è il primo successo in campionato, per gli ospiti la prima sconfitta, come dire: c'è sempre una prima volta.

Successo meritato dei verdearancio contro un avversario sicuramente

te di rango, forse sceso al "Peppe Borgese" convinto di poter incassare i tre punti con facilità. Invece, i padroni di casa hanno retto bene il confronto sia sul piano del gioco sia quando la gara è diventata più spigolosa, soprattutto nel secondo tempo, quando a tempo scaduto è stato espulso Dayaga. Gara veloce e maschia nel primo tempo comunque avaro di emozioni tant'è che solo al 27' Garcia è costretto ad alzare in angolo una conclusione velenosa di Vincenzi. Nell'azione successiva il primo gol comisano con Danilo Balba che, lanciato in profondità da Diallo, dribbla tre avversari, portiere compreso, è scaglia il pallone in rete da posizione angolata. Al 33' il pareggio ospite con Dayaga che sorprende Garcia fuori dai pali con un lungo pallonetto. Al 45' Valerio riporta i verdearancio in vantaggio. Ospiti più aggressivi ma anche nervosi e spigolosi nella ripresa, subito vicini al gol con Fleres al 4', miracolo di Garcia, poi la Nuova Igea continua ad attaccare senza pungere e il Città di Comiso controlla il risultato.

ANTONELLO LAURETTA

GIRONE B

I RISULTATI

Rocca Acqued.-Real Siracusa.....	4-1
Comiso-Nuova Igea.....	2-1
Jonica-Modica.....	1-2
Leonzio-Acicatena.....	5-1
Milazzo-Nebros.....	0-2
Siracusa-Città di Taormina.....	3-1
Palazzolo-Santa Croce.....	0-0
Virtus Ispica-Mazzarrone.....	0-0

LA CLASSIFICA

MODICA 13, ROCCA AQUEDOC. 13, NUOVA IGEA 13, NEBROS 13, SIRACUSA 12, LEONZIO 12, TAORMINA 11, REAL SIRACUSA 9, MAZZARRONE 8, SANTA CROCE 7, JONICA 5, COMISO 4, ACICATENA 4, VIRTUS ISPICA 4, MILAZZO 3, PALAZZOLO 2.

IL PROSSIMO TURNO

Acicatena-Comiso, Jonica-Siracusa, Mazzarrone-Taormina, Modica-Palazzolo, Nebros-Rocca Acquedolc., Nuova Igea-V. Ispica, Real Siracusa-Leonzio (sab), Santa Croce-Milazzo (sab).

SERIE C SILVER

Comiso s'aggiudica il derby ragusano Acireale travolgente Giarre strepitoso

BC RAGUSA-COMISO

49-88

Bc Ragusa: Mancuso 3, Santacroce 2, Campo 2, Barracca 4, Guccione 10, Ilardo 7, Barnaba 6, Cascone, Sorrentino ne, Mirabella 10, Tumino ne, Occhipinti 5. **All.** Recupido.

Comiso: Costanzo 2, Nardi, Turner 10, Farruggio 10, Iurato 15, Salafia 10, Vona 19, Ben Ahmed 2, Touzaline 7, Ballarò 3, Desari 8, Gjuzi 2. **All.** Farruggio.

Arbitri: Loreface e Giunta.

Parziali: 10-20; 19-38; 40-61.

RAGUSA. rm) Netta sconfitta per i giovanissimi del vivaio della Virtus Ragusa contro la corazzata Comiso che annovera nel suo roster gli ex Iurato, Salafia e Nardi. Sotto canestro i giocatori comisani schiacciano gli iblei che tentano di limitare i danni con la corsa.

Stampa Online

<https://www.quotidianodiragusa.it/2022/10/16/attualita/comiso-successo-per-la-passeggiata-tra-i-beni-patrimoniali-foto/>

<https://www.ragusaoggi.it/passeggiate-tra-i-beni-patrimoniali-successo-a-comiso-in-centro-storico/>

<https://www.ragusaoggi.it/risa-in-un-locale-nel-centro-storico-di-comiso-nuove-preoccupazioni/>

<https://corrierediragusa.it/cronaca/2022/10/16/risa-nella-tarda-serata-di-sabato-a-comiso-locale-danneggiato>

<https://corrierediragusa.it/sport/2022/10/16/comiso-fa-gran-festa-v-ispica-scialbo-pari>

<https://www.ragusanews.com/auto-e-motori-comiso-maxi-raduno-di-fiat-500-foto-video-167238/>

<https://www.radiortm.it/2022/10/16/basket-la-virtus-ragusa-si-arrende-allolympia-comiso/>

<https://www.radiortm.it/2022/10/17/ieri-a-comiso-la-passeggiata-tra-i-beni-patrimoniali/>

<https://www.nuovosud.it/articoli/178567-sport-ragusa/basket-serie-c-silver-il-campionato-si-apre-con-il-derby-ibleo-la>

<https://www.ecodegliblei.it/ragusa-la-virtus-ragusa-si-arrende-alla-olympia-comiso.htm>

<https://ztl.live/sport/si-apre-con-il-derby-ibleo>

<https://ztl.live/cronaca/passeggiata-tra-i-beni-patrimoniali>

Bollette: 4.700 euro a famiglia già 5 milioni di italiani morosi

La stangata. Rincari anche sulle spese condominiali, l'Abi: «Allungare la scadenza delle rate»

ROMA. Si addensano all'orizzonte le nubi della nuova stangata che rischia di abbattersi sulle famiglie italiane nel corso del prossimo anno, quando potrebbero arrivare a dover pagare oltre 4.700 euro di luce e gas. E quello del caro bollette sarà il tema centrale dell'avvio dell'azione del nuovo governo, chiamato da subito a dare risposte alle imprese e alle famiglie per scongiurare un 2023 nero.

A lanciare l'allarme il Codacons, che ha elaborato uno studio per capire quale spesa gli utenti saranno chiamati ad affrontare nel 2023 per le forniture energetiche, mentre si attende ancora di conoscere l'entità dei rincari per le bollette del gas e le mosse che il futuro Go-

verno intende intraprendere per contrastare l'emergenza energia.

Ma c'è un altro dato che dà la dimensione della crisi in atto: almeno 4,7 milioni di italiani avrebbero già saltato il pagamento di una o più bollette, come risulta da un'indagine commissionata da Facile.it, il sito specializzato nel mettere a confronto offerte e tariffe in vari settori. E i morosi non riguardano solo gas ed elettricità, visto che almeno 3 milioni di italiani avrebbero saltato una o più rate condominiali. «Arrivano conguagli dei condomini per le spese di energia terribili», ha affermato il leader degli industriali Carlo Bonomi sottolineando come l'emergenza colpisca le imprese ma anche i nuclei familiari, con un aumento della povertà e una forte preoccupazione per la tenuta delle famiglie.

E per questo anche il presidente dell'Abi, l'associazione bancaria, Antonio Patuelli, chiede un'azione a livello nazionale ed europeo per abbattere le rate e allungare le scadenze di prestiti e mutui: «La Ue - il suo appello - dovrebbe permettere alle banche moratorie per imprese e famiglie, per dare loro più tempo per riprendersi economicamente e per far fronte agli impegni assunti».

Le stime elaborate dagli esperti del Codacons sono da far tremare i polsi. Partendo dal primo dato certo, le nuove tariffe dell'elettricità salite del 59% nell'ultimo trimestre dell'anno equivalgono ad una bolletta media della luce (con consumo annuo di 2.700 Kwh) pari a 1.782 euro a famiglia, in crescita del +122% rispetto all'ultimo trimestre

del 2021. Un aumento che di fatto corrisponde ad un aggravio di spesa pari a +662 euro a nucleo familiare. Questo, logicamente, se i prezzi si mantenessero costanti e senza contare ulteriori rincari nel corso del 2023.

Ma la situazione si complica ancora di più con il gas: il nuovo metodo di calcolo deciso da Arera e l'aggiornamento mensile e non più trimestrale delle tariffe, consentirà di conoscere solo a novembre l'entità dei nuovi rincari, che tuttavia gli analisti prevedono nell'ordine del 70%. Una ipotesi che, se confermata, porterebbe la bolletta media del gas a raggiungere quota 2.942 euro a famiglia su base annua (con consumo pari a 1.400 smc), e una crescita del 117% rispetto all'ultimo trimestre del 2021 che corrisponde ad una maggiore spesa da +1.586 euro a nucleo. Complessivamente, dunque, una famiglia tipo potrebbe dunque arrivare a spendere nel 2023 un totale di 4.724 euro per le bollette di luce e gas, subendo un aggravio di spesa pari a quasi 2.500 euro rispetto a fine 2021. Uno scenario - denunciano i consumatori - che porta con sé i rischi di innescare una vera e propria emergenza sociale.

Proprio per affrontare il tema e studiare soluzioni condivise consumatori, istituzioni e società energetiche si confronteranno il 18 ottobre a Roma nel corso di una tavola rotonda alla quale prenderanno parte i responsabili dell'Arera e numerose aziende di luce e gas. ●

La Festa della Capanne risveglia l'antinazifascismo della Meloni

La presa di posizione. Netta la condanna della leader e di FdI: «Furia vile e disumana»

MILENA DI MAURO

ROMA. Quest'anno la Festa delle Capanne, una delle festività più importanti per gli ebrei, non si concluderà con la tradizionale passeggiata nel Ghetto di Roma, perché coincide con l'anniversario del rastrellamento del 16 ottobre 1943, quando 689 donne, 363 uomini e 207 bambini furono trascinati all'alba fuori dalle loro case dalle SS. Anche quel giorno era festa per Sukkot e i nazifascisti erano certi di trovare gli ebrei a riposare, perché in quei giorni non si può lavorare. Per la prima volta quest'anno l'anniversario della razzia vede un premier in pectore erede della destra italiana, Giorgia Meloni, che con forza condanna «la vile e disumana deportazione di ebrei romani per mano della furia

nazifascista: donne, uomini e bambini furono strappati dalla vita, casa per casa». «Un orrore che deve essere da monito - dice la leader di FdI sapendo che il mondo guarda alle sue parole - perché certe tragedie non accadano più. Una memoria che sappiamo essere di tutti gli italiani, che serve a costruire gli anticorpi contro l'indifferenza e l'odio. Una memoria per continuare a combattere, in ogni sua forma, l'antisemitismo».

Parole nette le sue, come quelle che il leader della destra italiana Gianfranco Fini pronunciò ben prima della sua *enfant prodige*, condannando il fascismo «male assoluto» nello storico viaggio in Israele ed avvicinandosi con rispetto alla comunità ebraica. E Fini, l'erede di Almirante, da presidente della Camera, passeggiò al Ghetto con la kippah insieme agli ebrei romani, per i 65 anni dal rastrellamento. Ieri mattina Giorgia Meloni ha chiamato al telefono la presidente della comunità ebraica di Roma, Ruth Dureghello, per esprimerle vicinanza e sostegno, ricordando nei dettagli quella giornata «tragica, buia e insanabile». «Pochi minuti dopo le 5 - rivive con precisione e partecipazione quei momenti la premier in pectore - 1259 persone furono deportate e di loro solo quindici uomini e una donna fecero ritorno. Nessuno dei bambini».

Lei - che già sabato, di fronte alle minacce con la stella a 5 punte ad Ignazio La Russa invocava la fine della campagna d'odio anche delle sinistre - invoca una memoria condivisa contro «l'indifferenza e l'o-

dio». «Una memoria per continuare a combattere, in ogni sua forma, l'antisemitismo». Con lei c'è l'intero partito. Mentre nuove minacce di morte - stavolta con la A cerchiata anarchica - arrivano da Roma al neo presidente del Senato Ignazio La Russa, lui «oggi come sempre» esprime la sua vicinanza alla comunità ebraica e chiama il presidente milanese Meghnagi. Così come fa il neo presidente della Camera Lorenzo Fontana: è «un dovere delle istituzioni» non dimenticare. Di «barbarie nazifascista» parla Fabio Rampelli e Francesco Lollobrigida chiede una «memoria strumento e simbolo di unità dei cittadini e di tutte le forze politiche democratiche».

«E' positivo che anche forze che di solito erano state reticenti si pronuncino su questi fatti» è la chiosa al vetriolo del Pd Andrea Orlando. Ma il 16 ottobre di un anno fa la Meloni - con Rampelli, Lollobrigida, Fazzolari - voleva deporre una corona al Ghetto e anche quel giorno sentì la Dureghello. Poi rinunciò: le elezioni amministrative erano troppo vicine e parte della comunità ebraica sembrò non gradire. A lei si allineano intanto gli alleati Salvini e Berlusconi. «L'antisemitismo non dev'essere mai sottovalutato o peggio tollerato» chiosa il leader della Lega. «Il ricordo sia un monito per le nuove generazioni, affinché condannino con forza il razzismo e l'antisemitismo, atti criminali» rincara l'ex premier. ●

La premier in pectore cerca pace oggi faccia a faccia con Berlusconi

Effetto pontieri. Meloni e il Cav smussano i toni e sono pronti a trattare sui ministeri

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Oggi pomeriggio Giorgia Meloni e Silvio Berlusconi si incontreranno per siglare una tregua. La sinistra dunque «si metta l'anima in pace: siamo qui per risollevare la nostra Nazione», dice la leader FdI dopo aver passato la domenica a rintuzzare gli «attacchi scomposti della sinistra». E dopo una serie di contatti telefonici con il Cav, pone le premesse per una tregua, dopo le tensioni che hanno reso turbolenta la partenza della nuova maggioranza. Ci sarà un faccia a faccia, oggi intorno alle 16, negli uffici di FdI, a via della Scrofa. Con l'auspicio di entrambe le parti di un epilogo ben diverso rispetto all'incontro di giovedì scorso alla Camera.

Intanto si è stemperato il clima, grazie al lavoro "di fioretto" dei pontieri, lungo l'asse fra Gianni Letta (che ieri è andato ad Arcore) e il nuovo presidente del Senato Ignazio La Russa. Un punto di caduta potrebbe alla fine trovarsi sulla Giustizia. Meloni per quel posto pensa da tempo all'ex magistrato Carlo Nordio. Ma, secondo varie ricostruzioni, ci sarebbero margini di trattativa. In alternativa Berlusconi è pronto a rivendicare il Viminale (con una figura di alto profilo, di garanzia), o il Mise, che è però uno dei dicasteri chiave per la premier in pectore. Altrimenti, in ultima istanza, Fi chiederebbe un ministero in più di quelli della Lega. Finora sono quattro quelli at-

tribuibili a Forza Italia, fra cui gli Esteri per Antonio Tajani. Ad ogni modo, l'esito della trattativa dovrà incastrarsi con i desiderata della Lega, che non sembra incline a rinunciare al Viminale, e si è già assicurata il Mef con Giancarlo Giorgetti (a meno che si riapra l'opzione di Fabio Panetta). Su un aspetto Meloni non arretra, si sottolinea in ambienti del suo partito: la volontà di avere ministri di alto profilo e chiudere senza perdere tempo, entro il 25 ottobre.

«Si mettano l'anima in pace: siamo qui per risollevare la nostra Nazione. Sarà un percorso pieno di ostacoli, ma daremo il massimo. Senza mai arrenderci», ha scritto Meloni criticando gli «attacchi scomposti della sinistra, un vero e proprio insulto ai cittadini che hanno scelto da chi essere rappresentati». L'ultimo affondo del Pd è arrivato pochi minuti dopo. «Nella trattativa per la formazione del governo entrano in campo i figli di Berlusconi, cioè i proprietari di Mediaset - ha notato Enrico Borghi -. Di cosa parlano con Meloni? Del futuro dell'azienda? Cose inconcepibili in qualunque altro paese occidentale». Di certo, le tensioni dopo lo strappo di FI in Senato e lo scontro sul caso degli appunti di Berlusconi su Meloni, hanno prodotto un'incertezza tale da generare preoccupazione anche nella famiglia del Cavaliere. Non solo per gli scenari legati al governo, ma anche per il subbuglio che attraversa il suo partito. ●

IL NODO VICEPRESIDENZE

Guerra tra le opposizioni terzo polo schiacciato da Pd e 5s

ROMA. La scadenza si avvicina e il Terzo polo alza i toni. Carlo Calenda e Matteo Renzi sono convinti che Pd e M5s non intendano cedere ad Azione-Iv alcuna delle cariche istituzionali ai vertici delle Camere che spettano alle opposizioni. Il giorno della scelta sarà mercoledì, con i voti in Aula a Montecitorio e a Palazzo Madama. «Quando saremo chiamati per le consultazioni - ha detto il capogruppo di Azione-Iv alla Camera, Matteo Richetti - denunceremo a Mattarella l'atteggiamento di Pd e M5s non rispettoso delle opposizioni, che sono tre. Essere esclusi dagli uffici di presidenza delle Camere è lesivo della rappresentanza plurale delle istituzioni».

Pd e M5s fanno i conti. Numeri alla mano, in quanto prima e seconda forza di minoranza, la scelta dei nomi spetta a loro: vicepresidenze, ma anche questori e segretari d'Aula in quota opposizione. Fra le due forze c'è una tacita convergenza, se non proprio un accordo: «D'altronde, non vedo perché fare i crocerossini», spiegava un parlamentare dem nei giorni scorsi. Se mercoledì entreranno in campo i rapporti di forza all'interno dell'opposizione, martedì saranno determinanti le dinamiche nei singoli partiti. Quel giorno, infatti, deputati e senatori eleggeranno i capigruppo. Le due partite sono fra loro connesse: ci sono ventagli di nomi che cambiano a seconda degli incastri fra forze politiche, correnti, personalità. Il Terzo polo ha già scelto i capigruppo: Raffaella Paita al Senato e, appunto, Richetti alla Camera. Per il M5s si parla di una conferma degli uscenti: Francesco Silvestri alla Camera e Mariolina Castellone al Senato. Anche il Pd sta valutando se seguire quella strada, con Debora Serracchiani che resterebbe alla guida del gruppo alla Camera e Simona Malpezzi a capo di quello al Senato.

Ma il puzzle non è ancora composto. Per questo, a Palazzo Madama si fa il nome anche di Valeria Valente come capogruppo o di Anna Rossomando. Per Montecitorio, un'altra papabile capogruppo è Anna Ascani. Rossomando e Ascani, però, entrano anche nel toto vicepresidenti, come Nicola Zingaretti alla Camera, mentre sono in ribasso le quotazioni di Alessandro Zan, paladino dei diritti della comunità LGBTQ+ e quindi considerato un anti-Fontana, il neo presidente leghista di Montecitorio. Dalla quadra che il Pd riuscirà a trovare sulla scelta dei nomi dipende anche il clima del congresso che dovrà portare al nuovo segretario dem.